

SE I GIUDICI IGNORANO LA MEDICINA

EUGENIA TOGNOTTI

La via giudiziaria alla verità scientifica, verrebbe da dire, a proposito dell'indagine conoscitiva avviata dalla Procura di Trani per verificare il nesso causa- effetto tra la somministrazione del vaccino trivalente morbillo-parotite-rosolia e insorgenza dell'autismo in due bambini. Siamo di fronte ad un'anomalia tutta italiana: nell'assumere questa decisione, i giudici si sono basati sul racconto delle famiglie e non sugli elementi scientifici che smentiscono quella relazione causale.

Ed ecco, dunque, tornare in primo piano una vicenda che - per le sue implicazioni scientifiche, sanitarie ed etiche - agita, dalla fine del secolo scorso, l'opinione pubblica, la comunità scientifica, i responsabili delle politiche sanitarie intorno al mondo, gli agguerritissimi movimenti antivaccinali.

Il primo a ipotizzare un nesso tra vaccino MPR e autismo è stato, nel 1998, un medico inglese, il Dr. Andrew Wakefield con i risultati di una ricerca, condotta a più mani. Pubblicati sull'autorevole *Lancet*, ebbero

un'enorme risonanza e provocarono un ingiustificato allarmismo. Come risultato, le vaccinazioni diminuirono drasticamente in Gran Bretagna e in Europa, mentre crescevano i casi di morbillo, parotite e rosolia. Si accertò poi che sullo studio del Dr. Wakefield - che aveva sottoposto dei bambini a test invasivi (colonscopia e punture lombari) - gravavano conflitti scientifici e finanziari: una parte dei costi della ricerca sarebbe stata sostenuta dagli avvocati dei genitori di bambini autistici che intendevano citare in giudizio e chiedere i danni ai produttori di vaccini. Inoltre l'autore dell'articolo aveva brevettato un vaccino contro il morbillo che avrebbe potuto trovare un mercato più che florido se quello combinato fosse stato screditato. Secondo la Commissione incaricata della verifica dello studio, l'autore si era comportato in modo disonesto, aveva infranto le norme etiche, mostrando un «cinico disprezzo» per la sofferenza dei bambini coinvolti nella ricerca.

In seguito alla dimostrazione che i dati utilizzati per lo studio erano stati falsificati, il *Lancet* ha ritirato formalmente

l'articolo del 1998 e il suo autore è stato radiato dall'ordine dei medici. «Non cattiva scienza» - ha detto di recente Fiona Godlee - direttore del *British Medical Journal* - ma «frode deliberata», come quella, famosa, dell'Uomo di Piltdown, la più grande bufala paleontologica della storia, riguardante il falso ritrovamento nel Sussex, nel 1912, di resti fossili attribuiti ad una ignota specie di ominide. In quel caso, tra la falsa scoperta e il riconoscimento della sua natura di clamoroso falso, passarono 41 anni. Ce ne sono voluti meno per arrivare alla conclusione che tutte le evidenze disponibili respingono l'ipotesi di una relazione tra vaccinazione e autismo. Lo dicono 25 studi epidemiologici e clinici condotti su un vastissimo campione e quello recente (2013), pubblicato su *The Journal of Paediatrics*. Diciamoce. Non è una bella pagina per la scienza quella che si sta scrivendo, qui e ora, a Trani. L'autonomia dei giudici è un valore da rispettare, certo. Sarebbe auspicabile che convivesse con la comprensione e il rispetto del valore dell'evidenza e delle procedure scientifiche.

